

Il '99 nell'isola d'Ischia

Dramma storico in tre atti

di

Luigi Ciccotti

Napoli

Tip. della R.Accademia di Archeologia Lettere e delle Arti
Via Giovanni Paladino 9 (già Via Università)

1933

Scrivendo queste pagine della storia Ischitana ho cercato ritrarla fedelmente tenendo conto esclusivo delle varie tendenze di quel disgraziato momento che ebbe per conseguenza la fuga dei Re e l'avvento della Repubblica Partenopea.

Ho descritto quell'episodio con tutti i diversi ideali politici-religiosi che batteggiavano nella titanica lotta che finì con il ritorno del Re e con lo schiacciamento della Repubblica sopraffatta da innominate vendette nelle quali disguazzava il tradimento contro un ideale di desiderata rinascenza italiana.

Se feci bene troverò nel plauso cittadino ogni mio soddisfacimento, e se no domanderò venia pel mal fatto.

Gli amici però tenendo conto della mia intenzione mi accorderanno certamente il beneficio delle attenuanti.

Ho detto!

Luigi Ciccotti

Personaggi

1. CALIFANO RESTITUTA moglie di
- 2 GRANATA FRANCESCO fratello di
3. GRANATA NELLINA sposa di
4. D’ALESSANDRO LEOPOLDO capitano del Castello d’Ischia.
5. BUONOCORE FRANCESCO castellano e capo del Direttorio
[Ischitano.
6. BATTISTESSA PASQUALE membro del Direttorio.
7. DAMIANO GIACOMINO custode del Cimitero e fidanzato di
8. TOLINO CARMELINA sorella di
9. TOLINO NICASIO, detto Patacca.
10. COMMISSARIO FIORE.
11. Popolo e Guardie.

La scena è in Ischia nel 1799.

Atto I
Scena 1

Sala decentemente mobigliata in casa Granata.

Nella piazza sottostante vi è movimento di popolo che slancia urrà alla Repubblica.

Tutina, Nella e Carmelina

Nella *(Vestita da sposa col berretto frigio sotto il quale si affacciano dei fiori d'arancio. Tutta giuliva corre ad abbracciare Tutina).
Tutina, Tutina mia (si abbracciano).*

Carmelina. Eccola, eccola qui come l'ho preparata. È tutta opera mia *(le va intorno aggiustando le pieghe del vestito).*

Tutina Oh! Come l'hai fatta bella! Mi sembra l'Arcangelo Raffaele con quel berretto alla francese. Per esserlo non le manca altro che la spada fiammeggiante.

Nella Ma che Arcangelo Raffaele! Tutto al più potresti rassomigliarmi ad Uricle, l'angelo della rivolta, ed in questi momenti sarei bene a posto.

(Si ride) Se vedessi Tutina mia che vi è per la strada! Dalla torre del Castello alle Corteglie, dalla piazza del Gelso a Terrazappata non vi è che uno sfolgorio di bandiere, una folla di gente che grida e schiamazza. È un finimondo! *(Si sentono gridi ed applausi in piazza).* Senti, senti! Figurati che hanno piazzato la bandiera anche sulla casa dove nacque S. Giov. Giuseppe della. Croce, e sulla finestra di frate Anselmo, ed ha messa bandiera anche la figlia di Tabacco! *(Ridono tutti).*

Carmelina A Terra zappata poi, innanzi alla croce, proprio accosto alla fontana, hanno piantato l'albero della libertà col tronco tutto infiorato e con una bandiera in cima che accresce l'allegria.

Tutina Ma io non vedo. Nella mia, che te correre ansiosa per la via della felicità, alla conquista di un bene sospirato! Hai combattuta ed hai vinto, è la tua vittoria e là nel tuo fiore di arancio che è pegno di giovinezza, di amore e di contento (*l'abbraccia*).

Nella E questo sogno è tutta la mia vita Tutina mia! È un sogno d'incanto! Per me è l'olezzo di tutti i fiori; è l'amore che trionfa! Non vi è nulla di me che non sia del mio sposo, come nulla resta di lui che non sia mio.

Tutina (*carezzandola affettuosamente*) Proprio? proprio?

Nella Sì, sì, proprio così.

Tutina (*Con interesse*) E se è vero che è tutto tuo, perché non lo strappi da quello ambiente tanto pericoloso per te e per lui? Strappalo, Nella del mio cuore! Sposatevi e fuggite! Ascolta la parola di chi ti vuol bene! La vostra repubblica traballa, e fra pochi giorni sarà morta e seppellita! Non perdetevi tempo, sposatevi e fuggite.

Nella Ma non si può, non si può!

Tutina Non si può?! E perché non si può?

Nella Perché la Repubblica è tutta la sua vita; è tutta la sua passione. Quando ne parla, la sua parola diventa un'armonia: dai suoi occhi scorrono raggi e lampi che abbagliano! Il ritornello è sempre lo stesso: Dio, Patria e Famiglia.

Tutina Allora non è vero che è tutto tuo! Fra te e lui vi è dunque un terzo elemento che lo trascina a tuo dispetto, e tu.....

Nella Che vuoi che io ti dica! Io resto abbagliata, sedotta ed incantata, e penso che a trovarmi tra Dio e la Patria, io debbo esserne orgogliosa e contenta. D'altra parte anche Buonocore...

Tutina Ecco, ecco qui il terzo elemento! Sì, fra voi due vi è Buonocore, quell'infame e traditore.

Nella Tu che dici Tutina, e perché?

Tutina Ah! tu non lo sai perché? Non lo sai che dopo due anni di amore, dopo di essersi fidanzato con me, e dopo di avere per ogni punto dell'isola annunciato il nostro matrimonio, scompariva di colpo, senza più dare notizie di sé! Io sventurata, oppressa ed afflitta, mentre ne piangevo amaramente la scomparsa, dopo quattro mesi me lo vedo comparire ammogliato con la figlia del governatore del Castello, una francese mucciosa. Mi abbandonava così come una malafemmina e senza rimpianto! Io non ti so dire quello che provai!

Tutto il mio passato di sogni, di fede e di giovinezza passò innanzi alla mia mente, e la sfilata dei dolci ricordi si franse di fronte al doloroso presente! Fu il crollo delle mie idealità, fu la morte dell'amore.

Nella Ohimé, tu che mi dici! Tu tanto bella, tanto buona e tanto istruita...

Carmelina Voi eravate in Sardegna e non avete potuto vedere il dramma straziante del suo povero cuore!

Tutina E se non avessi trovato tuo fratello, quel gentiluomo perfetto, che mi diede la sua mano e tutto il suo amore chi sa che ne sarebbe avvenuto di me, che ne sarebbe avvenuto di lui!

Nella Ed io che ritenevo Buonocore un cavaliere di cortesia!

Tutina Ma può avere cortesia un uomo senza cuore e senza fede?! Senza cuore, per quello che ha fatto a me, senza fede per quello che ha fatto al Re, che lo tenne a battesimo! E lo tradisce vilmente!

Nella Ma egli non voleva tradire il suo ideale, ritenendo che l'interesse della patria fosse al di sopra del Re.

Carmelina Ma oramai il Re è fuggito e non torna più....

Tutina E che con ciò? E poi lo dici tu che non torna? E se dovesse tornare?

Nella Lo dicono tutti e lo dice anche lui Buonocore, quando con la fascia rossa sulla pancia arringa il popolo, dicendo: Il Regno delle tre Effe, Feste, Farina e Forca, è finito! Re Nasone è fuggito e non torna più.

Tutina Parole, parole! Tornerà ed io avrò la mia rivincita e questa sarà senza riguardo per lui così come è stato il mio dolore!

Carmelina (*Asciugandosi gli occhi col fazzoletto*) Ed il suo dolore è uguale al mio perché anch'io fui lusingata e tradita da quel poco di buono, che non posso ancora dimenticare!

Nella Come?! Tu sei fidanzata e parli così? ...

Carmelina Fidanzata sì, ma per ubbidienza a mia madre e per dispetto! Voglio bene a Ciritiello che in sostanza è un giovane per bene e che mi ama. Ma che volete il mio cuore non è suo e pare che non lo sarà giammai!!! (*Si asciuga una lacrima*).

Nella E via, non è tutto male quello che succede, e se lui ti ama, tu potrai essere felice lo stesso.

Scena II

Leopoldo, Battistessa e Dette.

Leopoldo (*Vestito da comandante del castello, corre difilato alla sposa, seguito dal compagno*). Brava, brava, Nellina. Tu sei già pronta, e tu Tutina? (*le stringe la mano*). Fatti avanti cittadino Battistessa.

Ti presento la mia cognata. È donna per quanto bella altrettanto intelligente ed edotta. Questa poi è la mia sposina diletta. (*Alle donne*) A voi due presento il mio compare di anello. È la virtù personificata, anima bella e gentile, onore e vanto della nostra patria diletta.

Tutina (*Stendendo la mano a Battistessa*). A questo gentile cavaliere noi stringiamo affettuosamente la mano, ringraziandolo dell'onore che ci concede.

Battistessa Vedendole solamente, cittadine, sento in me il bisogno di dire che il mio amico Leopoldo non ha per nulla esagerato nei riguardi della loro bellezza. Sarà lo stesso, ritengo, nei riguardi della loro gentilezza, cosa per altro decantata dalla voce del

popolo. A questi due ideali di bellezza e di virtù della famiglia Granata io rendo grazie infinite per l'onore concessomi di far parte, benché spiritualmente, della loro famiglia.

Tutina Il suo non è che un eccesso della sua grande cortesia.

Leopoldo E tu Tutina, non ti prepari per la bella funzione? Non vuoi sentir dire a Nellina

Albero mio fiorito

Io sono la sposa

E questo è mio marito?

(Nellina sorridente, affettuosa, abbandona la testa sul petto del fidanzato, che la bacia in fronte con grande affetto).

Carmelina No, la signora, assisterà dal balcone...

Leopoldo E perché ?

Tutina *(Sorridente)* Perché non mi piacciono le pagliacciate!

Battistessa Oh !

Leopoldo Pagliacciate! Ma insomma non vuoi ancora tener conto, né del fatto compiuto né dell'entusiasmo che regna nel paese, nell'isola intera, e nel Regno?

Tutina Non ho fiducia in questo entusiasmo e quindi non lo credo.

Battistessa Ma cittadina....

Tutina Perdonatemi signore! io non sono cittadina e mio cognato vi avrà detto certamente che io sono una fervente realista. Credo che chi predica il libero pensiero per lo meno dovrà rispettare il pensiero degli altri.

Battistessa E sia! Ma oramai la repubblica si è consolidata.

Tutina Sarà così, ma per me, questo non è che una semplice idea, un vostro desiderio e non altro.

Leopoldo Un desiderio, un'idea?! Ma questa idea è di dominio generale, e qui si è affermata in modo positivo. Da Campagnano, dalla Cappella, dal Procidano e da Pianolignori, tutti scendono in piazza entusiasti, e già in pochi giorni si sono celebrati sotto l'albero della libertà ben dodici matrimoni, ed il nostro quest'oggi, sarà il tredicesimo

Tutina Male! Questo numero è di sciagura, e tu sta attento e ricordati del mio consiglio.

Battistessa Signora !..

Nella No, no, è numero santo. È quello di Santo Antonio e quindi numero di fede e di amore...

Tutina È numero che non si conta, e quando si fa banchetto il tredicesimo invitato si manda via, perché quel numero ricorda il tradimento che ebbe Gesù Nostro Signore!

Leopoldo Ah! Tutina, Tutina! Tu sei sempre tenace nei tuoi propositi.

Battistessa Bisogna convenire signora, che quello che ora succede è volere di popolo.

Tutina Lo dite voi.

Battistessa È volere di popolo che reclama una libertà sempre contrastata; una libertà cresciuta fra il gelo delle prigioni, fra la tristezza dei patiboli, fra le catene, e fra la più esosa tirannia. Contro la forza brutta occorre una riscossa, e questa finalmente è venuta, è venuta per la virtù di sacrifici e di santi dolori; sacrifici e dolori che formano gli eroi; e la patria nostra, per riscuotersi, aveva bisogno di eroi, e se l'ebbe. In merito a tanto volere, la vittoria ora ci appartiene.

Tutina Voi correte, correte troppo! Le vostre belle parole non sono che voti di accese fantasie che saranno distrutte dal tempo, ed il tempo non è molto lontano! Leopoldo te lo ripeto ancora una volta, se è vero che ami Nellina, accetta la mia confidenza che rappresenta (*sottovoce*) un segreto tradito. Sposatevi e... fuggite!

Nella Tutina, tu mi spaventi!...

Tutina Ho detto fuggite!

Battistessa Fuggire! Ma sarebbe una vigliaccheria!

Tutina No, sarebbe atto di necessaria prudenza che spezzerebbe un terrificante momento.

Leopoldo Ma è impossibile!

Tutina Ho violato un segreto e non volete intendermi! E tu Nellina che dici?

Nella Io dico che la sua volontà è legge santa per me.

Tutina Disgraziata! Badate a quello che fate e pensate che se tu, Leopoldo, ci hai potuto difendere e tutelare, noi non potremo fare lo stesso con voi. I Regi non perdonano!

Leopoldo Noi non li temiamo. È con noi una legione di eroi, ed il popolo inneggia alla libertà, alla fratellanza universale...

Scena III Francesco e Detti.

Francesco (*Entra sorridente*) E già, libertà, fratellanza (*Vedendo Battistessa si arresta interdetto*) Oh! compare Battistessa, io vi saluto.....

Battistessa E così?

Francesco Mi dovete perdonare, ma io rispondevo alle esclamazioni di mio cognato: libertà, fratellanza.....

Battistessa Parole sublimi.....

Francesco Ma vaporose! Sono parole che non fanno presa nel nostro popolo.

Leopoldo Bisognerà fargliene comprendere.....

Battistessa Ed apprezzare.....

Leopoldo È quello che facciamo.....

Francesco Ma non ci crede! Sa solamente che sotto il miraggio di un bene decantato e promesso, serpeggia, quasi sempre, un recondito e particolare interesse. È la storia di tutti i tempi e di tutte le rivolte! Vi è l'arrivismo!

Leopoldo Cognato!

Francesco Scusami! Io parlo a te ed al tuo compagno così, come si dice, in famiglia e non per offendere i vostri ideali, ma semplicemente per salvaguardare il mio, e credo che io debba averne anche il diritto. Ciò posto, mia cara coppola rossa che sei in procinto di andare sotto l'albero fiorito per giurare fede a mia sorella,

dimmi un po' che rappresenta di serio quella parola, Libertà, che andate strombazzando dal Castello alla Foce? È forse simbolo di libertà l'imposizione contro chi non è con voi?

E dove si trova quella decantata fratellanza? È forse nello slancio di un ideale che si macchia di sangue o nella pretesa di un diritto che in realtà non esiste?

Battistessa Ma no, ma no.....

Tutina E proprio così!

Nella Ma Tutina !

Tutina Zitta tu che non pensi e non fai che quello che piace al tuo sposo. Egli ha le traveggole e non vuoi pensare a quello che gli può capitare.

Leopoldo Ma che mi può capitare!

Tutina Lo vedrai e presto! Tu hai occhi e non vuoi vedere; hai orecchi e non vuoi sentire. La tua repubblica ti attira come una maliarda e non ti affretti a turarti le orecchie come fece Ulisse per non sentire il canto delle sirene.

Leopoldo Nella, non la sentire! Le Sirene non hanno più credito e ti giuro che non passerà molto e noi vedremo che Francesco e Tutina con la cuccarda sul petto battere le mani a Cirillo ed a Mario Pagano.....

Francesco (*Scattando*) mai, mai, mai.

Tutina Mai !

Francesco Noi siamo persone di fede, e nessuno potrà strapparci dal cuore quel sentimento che è divenuto sacramento. La nostra bandiera è bianca ed è piena di Fede. Nel nostro simbolo si raccoglie la riconoscenza e la divozione, ed il tradimento non alligna.

Battistessa E sia! Ma il popolo è tutto con noi e la nostra propaganda...

Tutina Non avrà fortuna!

Battistessa L'avrà, perché il sole di libertà ha rischiarato le tenebre, e tutti corrono là dove si trova il bene di se stesso e della patria comune.

Tutina Sì, li vedremo all'opera questi vostri campioni.

Leopoldo Li vedrete, li vedrete.

Francesco Io non lo credo, e se tardano ancora un poco non li vedrete più. Già un cardinale di Santa Chiesa ha domato le Calabrie e le Puglie, e gli inglesi sono in campo per la restaurazione del trono e dell'altare.

Battistessa Utopie, utopie! Il Re non tornerà più!

Tutina Tornerà, tornerà.

Battistessa Non tornerà. Quel Cardinale da strapazzo che porta in giro a cavallo la sua porpora fra una masnada di briganti non può trovare favori.

Francesco È Cardinale vero e non da strapazzo, e se va armato a cavallo non fa senso, poiché tanti Papi hanno fatto lo stesso.

Leopoldo Ma non si univano a' briganti.

Francesco Ogni fine giustifica i mezzi, e voi forse non fate in altro modo il vostro tornaconto?

Battistessa Sbagliate! Noi ci serviamo di noi stessi. Noi bandiamo a' popoli la ragione del dritto, l'uguaglianza fra le genti, e struggendo ciocché è di losco, gettiamo il seme fecondo di una società nuova che deve salire al Littorio — al fascio Romano — con la certezza di trovare, quando che sia, un Duce miracoloso e leggendario che innalzerà al Mondo il Canto della vita fra gli impulsi di una grandezza gloriosa che sarà garanzia di pace operosa e sempiterna.

Francesco Parole, parole che non arrivano a distruggere quel generoso sentimento che il nostro popolo ha verso il suo Re. Sicuri di ciò i Regi proseguono la lotta che sarà tenace e terribile.

Battistessa E vengano pure. L'aspettiamo.

Leopoldo E quando saranno qui arrivati li metteremo a guardia della Cappella di S. Girolamo.

Scena IV
Giacomino e detti

Giacomino (*entra con berretto frigio e coccarda*) Cittadini.

Carmelina (*a Nella sottovoce*) Eccolo, eccolo il traditore!

Tutina (*con meraviglia*) E che, Giacomino Repubblicano!.....

Giacomino Sì repubblicano! E che meraviglia se lo sono già tutti?

Tutina Ma tu eri tutto pel Re.

Giacomino (*interdetto*) E che ci entra!

Francesco Come che ci entra!

Giacomino La repubblica non ha ammazzato il Re.....

Carmelina Ma l'ha fatto fuggire.

Giacomino Come l'ha fatto fuggire, se se n'è andato da sé?

Tutina No, l'hanno cacciato.

Giacomino (*interdetto*) Ma che volete da me? Io sono impiegato e.....

Francesco (*al cognato sorridendo*) Ecco, ecco il vostro popolo! Bisogna fare di Giacomino Damiano un Robespierre Ischitano.....

Carmelina Che ci farà vedere la figlia di Tabacco con la coccarda sul petto.

Giacomino (*irritato*) E tu ci farai vedere Ciritiello lo sciancato con uno spadone a fianco, camminare a tre piedi.

Carmelina È la rabbia che ti fa parlare.

Scena V
Patacca e detti

Patacca (*entra altizzoso con berretto e coccarda. Sulla via si sentono gli urrà della folla raccolta sotto l'albero fiorito*) Cittadino D'Alessandro, il Castellano, l'Eletto ed il Cancelliere Morgione, sono tutti a posto e non si aspetta che voi per la bella funzione.

Tutina E tu Patacca che appartieni alla famiglia Tolino ti sei fatto Repubblicano?!

Patacca (*con sarcasmo*) Sì, io Nicasio Tolino, fratello di quella disgraziata che vi sta vicino, sono repubblicano, e per la repubblica io darò la mia vita.

Carmelina È un povero pazzo che ammazza la mamma!

Domenico (*al cognato*) Ed ecco pure un Marat (*ridendo*) Occorre ora trovare un Danton.....

Leopoldo (*sorridendo*) L'abbiamo già, ma di diversa natura. (*Si sente un battimano ed evviva agli sposi dalla piazza*). Ebbene Nellina vogliamo scendere? (*al cognato*) E tu Francesco non vieni?

Francesco Ma sicuro.

Tutina Io assisterò dal balcone alla vostra felicità. Qui, Nellina del mio cuore, qui fra le mie braccia (*la bacia fervidamente*) Un bacio, un altro, un altro ancora! Va e che Iddio ti benedica - Va con gli auguri più belli di bene infinito, che io slancio per te che sei la gemma del mio cuore.

Nella Tutina mia abbracciami ancora e baciami che il tuo bacio mi porterà fortuna.

Tutina (*sottovoce*) Io guarderò per la tua pace (*a Leopoldo stringendoci forte la mano*) Leopoldo lo stesso augurio fo per te.

Carmelina (*Entra e rientra affaccendata*) Gli invitati aspettano gli sposi nella sala.

Tutti Evvivano gli sposi.

Leopoldo Andiamo (*Battistessa fra le acclamazioni dà il braccio alla sposa e discendono mano mano; sulla piazza, si sentono urrà e battimani e quando tutti discendono, meno Francesco che è l'ultimo, entra tutto circospetto il commissario Fiore*).

Commissario (*Entrando si incontra con Francesco che sta per uscire*).
Francesco.....

Tutina Voi?!

Tutina Fiore?!

Commissario (*con entusiasmo*) Notizie grandiose, strabilianti! Napoli è stata occupata, ed i ribelli sono stati asserragliati nel forte Vigliena. Leggete.

Francesco e Tutina Oh !

Commissario Silenzio! Silenzio assoluto (*Sulla piazza giungono grida di viva la repubblica*) Lasciateli fare; lasciateli gridare...

Li rivedremo più tardi! Ed ora Francesco scendete alla festa.

Ma.....

(*Si piazza l'indice sulle labbra*) Ssist.....

Francesco e Tutina (*Poggiando anche l'indice sulle labbra ripetono*)

Ssist ! .

ATTO II

Piazza di Terra zappata. Tutta imbandierata come nelle grandi occasioni.

Giacomino e Carmelina

Giacomino (*Seduto accosto alla fontana a due passi dall'albero fiorito resta pensieroso*).

Brutte, brutte notizie quest'oggi da Napoli! La signora Tutina che è la fiduciaria del partito aveva ragione di dire che la Repubblica si sfasciava da giorno a giorno! I Regi hanno occupato la città e si combatte. Qui lo sgomento è generale! Buonocore ha fatta la chiamata a raccolta e nessuno è ancora venuto! Il grido di ieri è cessato, e l'albero fiorito è rimasto solitario!

La stessa bandiera non splende con la solita allegrezza! Don Ciccio Granata aveva ragione di dire che qui non vi sono che repubblicani di occasione! E come no? Io stesso ne sono uno di questi, ma per me vi era giustifica. Io sono impiegato del Comune e sarebbe stato strano se non mi avessero visto marciare con la coccarda sul petto! Mi avrebbero subito cacciato..... Che vedo! Carmelina che viene tutta turbata ed affannata (*Si alza e le va incontro premurosamente*) E che ti succede Carmelina?

Carmelina Lasciami andare, ho fretta,

Giacomino Aspetta! Ma che ti è successo?

Carmelina Vado trovando quello sforcato di mio fratello che da due giorni non si è ritirato, e mamma è sulle spine! Quel briccone ha portato la rivoluzione in famiglia! Lo avessi visto tu?

Giacomino Io no, non l'ho visto.

Carmelina Eppure sta sempre in mezzo a voi!

Giacomino Io non sto in mezzo a nessuno, e penso solamente a fare il fatto mio e non altro.

Carmelina (*con sarcasmo*) E già! Mi dimenticavo che ora ti sei messo a filare!

Giacomino Sei stato tu che mi hai messo a filare, da quando, senza ragione, mi hai messo da parte!

Carmelina Non è vero, non è vero! Sei stato tu che dopo di avermi lusingata per due anni, mi hai abbandonata per i begli occhi della figlia di Tabbacco!

Giacomino Tu bestemmi! Fosti tu che mi lasciasti per Ciritiello, lo sciancato del tuo cuore.

Carmelina No, no! Ciritiello venne dopo e venne per dispetto. Mamma così volle e dovetti ubbidire a malincuore.

Giacomino Ciritiello è venuto prima, ne tengo la prova. Dio sa solamente il dolore che provai; dolore che non ancora si è sanato! E come mai io potevo dimenticare le tue promesse ed i tuoi giuramenti? Come potevo dimenticare quel bacio d'amore che ci siamo dato vicino alla Speziera di De Laurentiis? Con quel bacio ti prendesti tutta l'anima mia, e tutto il mio cuore.

Carmelina Sei stato tu che l'hai dimenticato! Io no, perché lo sento sempre sul mio labbro.

Giacomino Ero così contento che tutta la notte non presi sogno. Il giorno dopo dovetti andare a farmi il precetto allo Spirito Santo. Era al confessionale Don Scipione Oro e gli raccontai tutto. Male! mi disse con parola amara. Male! Voialtri repubblicani non seguite i precetti della Chiesa, e vivete nel peccato! Ciò detto mi sbatté lo sportellino sul volto e non mi volle dare l'assoluzione. Ma io non mi feci né bianco né rosso, e pensavo che alla sera l'assoluzione me l'avresti data tu con un bacio ancora più forte e più cocente. Ma il giorno dopo mi vennero a dire: Lo sai? La tua Carmelina ti ha lasciato e si è fidanzata con Ciritiello.

Carmelina Aspetta, proprio quel prete venne a domandare la mia mano pel nipote. Disse che tu eri un uomo senza fede e che ti eri messo con la figlia di Tabbacco.

Dalla mia loggetta ti vidi parlare con quella donna che ti faceva tante moine, e tu che le stringevi la mano.

Giacomino Fu un trucco quello che si fece! Quella donna vedendomi

passare mi chiamò e mi disse: «Povero Giacomino, la tua Carmelina ti ha lasciato per Ciritiello. Vedi come stanno contenti al sentire la parola del prete! Quella donna è senza fede, senza cuore e senza rossore». Ti guardai e scappai di là con la testa in fiamme.

Carmelina Io mi intesi tradita e per dispetto accettai Ciritiello.

Giacomino Fu dunque quel prete briccone che spezzò quel bacio che doveva mettere il suggello perenne al nostro amore.

Carmelina E quel suggello lo spezzasti tu!

Giacomino No, lo spezzasti tu, perché non dovevi credere al tradimento! Per me fu uno strazio!

Carmelina Lo strazio l'ho provato io solamente (*asciugandosi una lagrima*), e non me ne posso ancora dare pace! Va, e che Iddio ti benedica e ti perdoni (*se ne vuole andare*).

Giacomino Aspetta, aspetta un poco, non scappare.....

Carmelina Debbo andare perché mamma mi aspetta.

Giacomino Un momento! Senti..... Se è vero quello che dici, perché non vediamo di aggiustare?

Carmelina E che vuoi aggiustare?

Giacomino Ah! Lo vedi che non è vero quello che mi hai detto!

Carmelina Quello che ho detto è sacrosanto, e Dio mi è testimone che non dico bugie,

Giacomino E se è vero perché non torniamo indietro e facciamo la pace a dispetto di quel prete briccone?

Carmelina La pace! E la figlia di Tabacco?

Giacomino Da questo momento se vuoi la figlia di Tabacco è morta per me.

Carmelina (*Guardandolo sorpresa negli occhi*) Giacomino! Possibile?

Giacomino Sì, sì, possibilissimo.

Carmelina (*Guardandolo con affetto*) Se tu dici il vero, se non mi inganni ancora.....

Giacomino (*Stringendole le mani*) Te lo giuro su la memoria di mamma mia.

Carmelina (*Con allegrezza affettuosa*) Ebbene, se è così Ciritiello si può dire seppellito!

Giacomino (*Con gioia*) Qui, qui la mano, Carmelina del mio cuore. Ringrazio Iddio che mi ha fatto trovare questo oggi sul tuo cammino per avere la consolazione di riaverti, perché io ti ho amato, ti amo e sempre ti amerò.

Carmelina Tu fosti il mio primo amore, ed il primo amore, lo sai, non si scorda mai (*Si sente la voce di Patacca: che viene cantando il suo solito ritornello*).

Giacomino Ecco tuo fratello che arriva.

Scena II **Patacca e detti**

Patacca (*Da fuori la scena intona il suo ritornello che completa sulla scena*) Ca, irà, Ca, irà, Ca, irà viva la libertà. Ca irà, Ca irà, Ca irà Re Nasone creperà.

Carmelina (*Sbarrandogli il passo*) Tu sei un assassino! Mamma piange da due giorni per te e si dispera, e tu te ne vai cantando senza pensare al dolore che le arrechi.

Patacca Dolore! Ma non sapete che io sto col Direttorio.

Carmelina Il direttorio! E tua madre non conta?

Patacca Ma prima della madre, vi è la Patria.....

Carmelina Questo lo dici tu, svergognato, ma per la madre viene prima il figlio e poi la Patria.

Giacomino Caro Patacca, hai torto. L'affetto della mamma non ha paragone. Quando si ha bisogno di aiuto e conforto non si chiama la Patria, ma si dice: Mamma, mamma mia.....

Carmelina Ma dimmi un po' che ti ha dato finora la Patria che tu servi?

Patacca Nulla! Per ora ho la gloria di servirla.

Carmelina Che bella soddisfazione! La Patria ti dà la gloria e poi

pretendi dalla mamma l'assistenza senza portarle altro che un piatto condito con salsa di libertà con un bel contorno di fratellanza! Ma va là che mi fai ridere, con quel berretto che ti fa rassomigliare ad una scimmia di barraccone.

Giacomino (*Ridendo*) Ma lasciali andare questi tuoi patrioti che smerciano paroloni e che quando hanno fatto il fatto loro, squagliano e non danno più retta a nessuno.

Patacca Questo poi vorrei vederlo.

Giacomino E lo vedrai. Lasciali andare e giacché io mi sono riconciliato con tua sorella e che tu fra giorni sarai mio cognato.....

Patacca (*Con viva allegrezza*) Veramente? Qua la mano, caro cognato, qua la mano; vi farò sposare sotto l'albero fiorito.

Giacomino No, no, io voglio sposare come è sposato mio padre.

Patacca Come all'antica?

Giacomino (*Si accosta a lui e gli parla sotto voce*) Senti e te lo dico in confidenza, la tua repubblica è repubblica di cartone..... E' fallita!

Patacca (*Meravigliato*) Tu vuoi scherzare! Bada bene a quello che dici.

Giacomino Sì, è fallita, e si può dire morta.

Patacca Non è possibile Giacomino.

Giacomino A Napoli in questo momento vi è il serra serra! Un cardinale a capo dei più feroci briganti ha occupato la città, ed i rivoluzionari sono scappati.

Carmelina Come! Un cardinale con i briganti.

Patacca Ma questo non è possibile.

Giacomino E che briganti! Fra gli altri ve ne è uno chiamato Mammone, belva più che uomo, che ogni giorno vuole a tavola una testa umana, tagliata di fresco, e, a volta a volta si inzuppa il pane nel sangue caldo che cola nel piatto.

Carmelina (*Facendosi la croce*) Gesù, Giuseppe e Maria!

Patacca Senti a me; ti hanno burlato.

Carmelina. Ed il Re non dice niente?

Giacomino Il Re è ancora lontano.

Carmelina E da lontano si vendica.

Giacomino È naturale. Lo hanno cacciato e vuole tornare.

Patacca Contro il volere del popolo?

Giacomino Ma il popolo lo vuole.

Patacca Come lo vuole, se lo ha cacciato? Ma va là che io non credo a quanto hai detto, e se fosse pure vero noi li faremmo scappare col solo grido di viva la Repubblica!

Giacomino Questo grido se ieri faceva effetto, oggi non conta! Oggi sei tu solamente che gridi.

Patacca E mi fa onore (*si sentono mano mano le grida e lo strepito di gente che arriva*).

Carmelina Vengono, vengono! Vi è Don Ciccillo Buonocore e tutto il Direttorio.

Giacomino Carmelina ritirati! Va dalla mamma e dille che Patacca lo condurrò io stesso a casa sua.

Patacca (*slanciandosi incontro a quelli che arrivano*) Evviva la libertà! Viva la repubblica (*al cognato*) Vedi che non sono solo a gridare.

Giacomino Va Carmelina.

Carmelina E tu?

Giacomino Verrò subito..... Va.....

Carmelina (*guardandolo con passione*) E la figlia di Tabacco?

Giacomino Ma va..... È putrefatta!

Patacca Urrà ! Ca irà – Ca irà.....

Giacomino Zitto! Se ti prendono di mira i contrari la tua testa sarà la prima ad essere messa nel piatto.

Scena III

Buonocore, Battistessa e detti

Buonocore (*fra gli applausi e gli evviva della folla che l'attornia con tutto il Direttorio stende le mani per domandare il silenzio, e*

quando tutti tacciono arringa il popolo). Cittadini! Un Cardinale senza fede e senza onore si è messo a capo di una masnada di briganti per la restaurazione dell'Altare e del Trono!

Patacca (*a Giacomino*) Dunque è vero?

Giacomino Ma taci!

Buonocore Ma i briganti sono sempre briganti! Napoli è ora in balia del saccheggio per volontà di un tiranno che viene chiamato la negazione di Dio (*rumori e susurri nella folla*).

Patacca Morte al tiranno!

Buonocore A Napoli ora che vi parlo vi è la così detta Santa Fede, cioè il saccheggio e l'eccidio più infame autorizzato, protetto e benedetto! Quel Prete da strapazzo celebra messa all'aperto, assolve i peccati della folla ed invoca per essa la benedizione del Cielo!

Battistessa Vigliacco!

Tutti Morte al vigliacco!

Buonocore Ma la Repubblica non è morta e non si arrenderà.

Tutti Viva la Repubblica!

Buonocore La Repubblica sta per ora al suo posto di combattimento e dispone ancora di fortezze e di strenui combattenti.

Patacca Viva Mario Pagano! Viva la Patria! (*battimani clamorosi*) Viva la Repubblica!

Giacomino (*a Patacca*) Se non la finisci ti abbandono!

Buonocore Noi battraglieremo da forti!

Battistessa Benissimo! Benissimo!

Buonocore Combatteremo ed avremo la vittoria. La nostra vittoria sarà completa perché sarà distrutta quella schiera di briganti, fra i quali vi è Fra Diavolo ed il terribile Mammone. Combatteremo contro lo sbirro e contro il Prete assassino. L'uno che ha macchiato il trono di sangue, l'altro che ha vituperato l'altare.

Battistessa (*gridando*) Noi non vogliamo né l'uno né l'altro.

Popolo Benissimo!

Buonocore Noi vogliamo non il tiranno che opprime, ma la libertà che

solleva; quella libertà che ci venne da Dio e che nessuno ci può togliere! Noi vogliamo che l'altare della Chiesa diventi l'altare della ragione, e che distratti tutti i simboli e tutti i misteri si alzasse il canto alla religione del pensiero.

Battistessa *(con entusiasmo)* Bene! Bene!

Buonocore Apriremo così il tempio della Scienza che formerà una nuova coscienza e che farà risplendere il sole del più brillante avvenire *(battimani fragorosi)*.

Cittadini ho detto! Noi aspettiamo i facinorosi. Li aspettiamo qui risoluti e faremo loro vedere che anche in questa Isola bella si sa combattere, si sa vincere e si sa morire *(battimani fragorosi e grida di evviva. Si sente un colpo di cannone alla marina. Il popolo resta perplesso e inerte, alcuni si avviano alla marina, mentre da quella parte si avanza un'orda di uomini armati, di sbirri e feroci con a capo il Commissario Fiore con Ciccio Granata, Tutina ed altri borbonici)*.

Battistessa *(a quelli che disertano)* Fermatevi, fermatevi!

Buonocore Fermatevi - Viva la repubblica!

Scena IV

Commissario Fiore, Tutina ed altri

Commissario *(avanzandosi)* No, viva il Re nostro Signore e padrone e che Dio guardi e protegga.

Buonocore Viva la repubblica!

Tutina Viva il Re evviva la fede.

Buonocore *(stupefatto)* Tutina!

Commissario Buonocore sei voluto da S. E. l'Ammiraglio Nelson per firmare la resa del Castello, così come è stato fatto per il forte Vigliena. Seguimi.....

Battistessa *(s'avvanza e rivolgendosi a' pochissimi che gli sono rimasti dattorno, grida)* Cittadini, sbaragliamoli. A noi!

Commissario Taci tu! E tu Buonocore seguimi.....

Buonocore E se non volessi seguirti?

Commissario Ti trascinerei con la forza, ed Ischia sarebbe bombardata senza riguardo. Avanti dunque, seguimi!

Buonocore (*guardandosi intorno e vedendo che i suoi seguaci atterriti si dileguavano*) Un momento! Giacché vi è la ragione della forza, cedo semplicemente alla forza! (*le guardie l'afferrano*).

Battistessa Fermatevi! Fermatevi! Qui vi sono anche io.

Leopoldo Ed anche io.

Tutina (*mentre il Commissario trascina Buonocore e che altri trattengono Battistessa*) No: Leopoldo voi non ci entrate (*afferra il cognato e lo trascina unitamente al marito e Patacca*)
Vieni - su vieni!

Leopoldo Un momento!

Tutina Non vedi che Nella ti aspetta nel nostro portone?

Francesco Come, non vuoi dare a tua moglie l'ultimo addio?

Leopoldo (*si slancia verso la moglie*) Nellina, Nellina mia adorata!

Nella Leopoldo mio! (*si abbracciano e baciano con tenerezza, mentre tutti la nascondono agli occhi estranei con le proprie persone. Ritorna il Commissario e senza guardare ad altro inveisce contro il Direttorio*).

Commissario Il Direttorio alla Mandra! Chi ha oltraggiato il Re e provocata la rivolta non può evitare la forca. Alla Mandra !

Folla Alla Mandra! Alla Mandra!

Battistessa (*dibattendosi*) Noi dobbiamo aspettare i patti della resa.....

Commissario Ma che patti! I Re non patteggiano con i sudditi e voi dovete correre per il vostro destino (*ai suoi*) Orsù a voi! (*si slanciano i sbirri, attorniano il Direttorio, lo sferzano e travolgono verso la mandra, gridando viva il Re! La folla a poco a poco diventa più rara. Si fa notte. La piazza resta deserta e resta solo il gruppo nel cortile di casa Granata*).

Leopoldo Ah! Canaglia! Lasciatemi andare!

Patacca A che vale? Siete solo, e sarebbe ridicolo correre là per essere impiccato come un malfattore!

Leopoldo Ma vi è in gioco il mio onore!!

Francesco Vi è in gioco una stupida imprudenza! Vivendo tu potrai combattere per il tuo ideale con la persona e con l'opera.

Patacca Senza essere impiccato.

Leopoldo No, no.....

Nella (*afflitta, timorosa, piangente*) Dunque tu vuoi lasciarmi?! Ebbene va e sappi che io non sarò mai la vedova dell'impiccato e che appena avrai dato un passo per uscire da qui (*caccia un pugnale*) io mi trapasserò il cuore con questo pugnale (*tutti vanno per toglierle l'arma*). Lasciatemi, ho deciso così! Lasciatemi!

Leopoldo (*atterrito ed addolorato, titubante*). Ebbene Nellina, butta quell'arma... Tu hai vinto..... Abbracciami (*si slancia nelle sue braccia, mentre Francesco prende un pastrano da marinaio col relativo berretto, e lo adatta al cognato, mentre Patacca accende la lanterna*).

Francesco Orsù bisogna subito fuggire prima che torna la gente dalla mandra. Alla marina di fronte vi è la mia tartana. Va e fa vela per la Sardegna. Nellina ti seguirà subito.

Leopoldo (*si bacia e si abbraccia con tutti senza parlare*) E..... addio (*parte*).

Patacca (*Va avanti con una lanterna accesa. Dopo pochi passi un uomo che viene dalla mandra correndo, guarda Leopoldo che passa; si ferma e poi corre verso la marina. Nella, Francesco e Tutina sono sul limitare del portone perplessi aspettando silenziosi Patacca. Costui arriva e smorza la lanterna*) È fatto!

Nellina (*piena di contento raccoglie dalle sue labbra sulle dita un bacio e lo slancia in direzione del suo bene che fuggè. A te mio adorato!... A te mio amore (mentre si abbracciano fra di loro si sentono tre colpi steccati della campana dello Spirito Santo annunziando il decesso degli impiccati)*).

Patacca Assassini, l'hanno impiccati (*tutto afflitto cade in ginocchio e congiungendo le mani in atto di preghiera dice*) Requiescant! (*chiude la scena il terzo colpo della campana*).

Atto III

Piazza San Pietro — Cimitero Ischitano. Di fronte alla Chiesa su di un sedile di pietra vi è Patacca e Giacomino. La porta del Cimitero è custodita da due Feroci che stanno a guardia del locale.

Scena I

Patacca e Giacomino

Patacca E che giornata quella di ieri! Quanti assassini e quante vigliaccherie!

Giacomino Chi poteva immaginare che si potesse arrivare a tanta ferocia, e che i cosiddetti repubblicani fossero scappati come tanti conigli, o meglio come tante carogne!

Patacca Vigliacchi! Intanto Buonocore ed il prete De Luca sono stati impiccati a Procida! D'Alessandro è fuggiasco e non si sa che gli potrà capitare. Gli danno la caccia! Tre gentiluomini, veri, venuti da altri paesi sono stati qui ammazzati.....

Giacomino Si sa dove si nasce, e non si sa né dove, né come si muore!

Patacca Orrore, orrore! La furia assassina non si fermò. La cosiddetta Reginella, quella donna da galera saccheggiò la casa Buonocore; fece arrestare la moglie ed i figli che sono stati tutti condotti sul castello, e se non si trovava ad arrivare frate Anselmo, avrebbero strapazzata anche la vecchia mamma che divenuta pazza per il dolore, girava per le stanze cercando il figlio suo.

Giacomino E fosse finita almeno la tragedia!

Patacca E che vi potrà essere ancora!

Giacomino Si comincia da capo!

Patacca Da capo?

Giacomino E non sai che dopo che i tre disgraziati furono impiccati ai rami del Gelso alla mandra, a notte avanzata furono caricati su di un carretto e portati qui per seppellirli il giorno dopo, secondo è di regola. Ma nella notte Battistessa rinvenne.

Patacca (*Con lo stupore*) rinvenne?

Giacomino Si sciolse dal laccio e si riparò presso l'altare maggiore per usufruire all'occorrenza del privilegio che hanno le chiese.

Patacca E poi?

Giacomino Quando a prima ora sono arrivato là, aprendo sono rimasto meravigliato di vedere un uomo presso l'altare, stavo per gridare al ladro, quando quello mi dice: tacete! Io sono Battistessa. Iddio mi ha voluto

risparmiare..... fatemi fuggire..... aiutatemi!

Patacca E non lo facesti scappare?

Giacomino E che potevo fare io povero custode quando fuori vi erano le guardie di piantone unite al commissario! Gli dissi raccomandatevi alla Madonna del Rifugio; pregatela di cuore ed essa solamente potrà aiutarvi..... In quel momento, come una belva assetata di sangue piomba in Chiesa il commissario e corre verso quell'infelice per arrestarlo. Fermati, grida Battistessa! Se avanzi ancora di un passo, commetti un sacrilegio, e sarai maledetto da Dio! Io non mi arrendo, né tu puoi farmi arrendere. D'altra parte il tuo Re stesso, dopo quello che è successo, dovrebbe usarmi clemenza, anche perché io non sono un volgare assassino, ma un semplice propagandista dei diritti del popolo.

Patacca Benissimo (*sotto voce*) ah! perché sono solo!.....

Giacomino Malissimo invece. Quell'audace parlare irritò maggiormente quella belva.

Patacca E che successe?

Giacomino Successe che la belva arrotò i denti e gridò: ti accomoderò io mascalzone; poi gli voltò le spalle e spedì un messaggio a Procida a S. E. Speciale per avere istruzioni.

Patacca Alla canaglia ancora più grossa!

Giacomino Ma insomma non la vuoi finire! Se ti arrivano a sentire, tu pure andrai a finire sul Gelso come un cretino.

Patacca (*disperandosi*) Ahi! Perché mai sono solo! Quel vigliacco non farebbe il prepotente.

Giacomino Taci, taci, non lo vedi che arriva!

Scena II

Commissario, Francesco, Carmelina, Sbirri e detti

Commissario (*Entra circondato da Sbirri. Discorre con Francesco, mentre Carmelina si avvicina al fratello ed allo sposo, susurrando loro segrete notizie*). Tutti, tutti, da Mario Pagano a Cirillo sono stati ghigliottinati in piazza Mercato; altri sono rinserrati nelle segrete di Castel dell'Ovo; altri nei sotterranei di Vicaria ed ora, carissimo Don Ciccio, a volerlo pagare un occhio, non si trova più un repubblicano (*si ride*).

Patacca (*fra se*) Altro che!

Francesco Ma io un repubblicano, ora non lo pagherei nemmeno tre calli; non sono valsi dippiù anche prima.

Commissario E quelle grida sediziose. Viva la..... No, quella parola nefanda non voglio pronunziarla, mi brucia le labbra! Ora quelle grida non si sentono più e nessuna opposizione si è fatta, quando si è abbattuto quel tale albero fiorito (*ride*). Vedete che specie di eroi.

Patacca (*distratto*) Chi sa, chi sa.....

Commissario (*sosso, si avvicina con aria arcigna a passo lento. Prende Patacca per il colletto e guardandolo fisso negli occhi con lo stupore di tutti*) Hai detto chi sa?... Che c'è?

Patacca Niente.

Commissario (*sollevandogli il mento*) ma guardami in faccia! Dimmi sei tu uno di loro? Su, parla.

Carmelina (*mettendosi avanti*) Ma no, no, no, no.

Commissario Zitta tu (*la spinge a distanza*).

Carmelina (*atterrita*) È mio fratello!

Francesco (*Avanzandosi sorridente presso il Commissario*) Lasciatelo andare. È cognato a Giacomino ed è un buon diavolo di ottima condotta e non si è messo mai tra la folla.

Commissario (*lasciandolo*) Va! E caro don Ciccio che volete! Io sono qui per mantenere il buon ordine ed in questi momenti sospetto di tutto e di tutti.

Francesco È giusto.

Commissario Ora aspetto ordine da Procida per sapere come debbo regolarmi per quello infame che il diavolo non ha voluto portarselo nell'inferno.

Patacca (*fra se*) Cane, cane.

Giacomino Ma taci per Dio.

Carmelina Vuole essere per forza impiccato!

Francesco Siamo d'accordo, ma dato quello che è successo, io credo che il Re, nostro signore e padrone, farà certamente un atto di clemenza che sarebbe bene apprezzato dal nostro popolo.

Commissario Ma che popolo! È stato il popolo che ha commesso l'atto esacrante, e noi dobbiamo colpirlo con atti d'imperio, affinché non si ritorni alla carica. Qui, caro amico mio, occorre il terrore. Il diritto della forza è dei forti, e questo diritto venne dato da Dio solamente ai Sovrani.

Francesco Siamo d'accordo, ma nel caso presente al nostro popolo che è ricco di sentimento bisogna pur concedere qualche cosa che non leva il diritto della corona. In quel ribelle, risparmiato per caso dalla morte, il popolo vede il miracolo e ritiene per ciò che lo si possa aggraziare oppure esiliare.

Commissario Ohibò! Mandarlo in esilio? Là farebbe lo stesso e ci darebbe più fastidio. Il lupo, lo sai, perde il pelo e non il vizio.

Francesco Se così fosse vi sarà allora il mezzo di sopprimerlo, ma.....

Scena III

Un Feroce e detti

Feroce (*consegna un messaggio al Commissario*) Un messaggio di S. E. Speciale da Procida (*esce*).

Commissario Bene, bene (*legge poi sorridente lo comunica all'amico*) Sentite, sentite Don Ciccio. È S. E. che scrive (*legge*).
«Questo pentacolo da forca, Battistessa, che ha offeso la Maestà del nostro Signore e Padrone, non può avere diritti a riguardo. Egli è protetto dal diavolo! La guerra quindi è fra Dio e il diavolo, e non è detto che l'inferno debba averne la vittoria. Va da sé che anche si trovasse abbracciato all'altare, quel ribelle, deve subire la sua sorte, ed il suo sangue andrà come olocausto in riparazione del Trono offeso e dell'altare oltraggiato. Informatemi oggi stesso del vostro operato».

Francesco E che farete?

Commissario Va da sé, che se si arrende, lo riporteremo alla mandra e gli accorderemo il beneficio del confessore, se no lo si ammazzerà sia pure sull'altare.

Francesco Ma questo sarebbe un sacrilegio.

Commissario Ho l'ordine scritto ed eseguo.

Patacca (*fra se concitato*) Canaglia, canaglia! Ahi! Perché sono solo!

Commissario (*voltosi a Giacomino*) Su Giacomino aprimi quella porta (*la porta si apre, il Commissario balza dentro con due Feroci, . Presso la porta socchiusa, delle donne corrono a spiare ciò che dentro succede. Francesco se ne va indispettito. Patacca resta addolorato sui gradini della Chiesa, e di fuori si sente il dialogo che succede all'nterno*) Battistessa, S. E. Speciale ordina la tua morte, e bisogna prepararti subito. Se t'arrendi avrai il conforto della confessione per salvarti l'anima.

Battistessa È una grande canaglia quel vostro Eccellentissimo briccone.

Patacca Benissimo.

Commissario (*urtato*) Moderi i termini, la canaglia sei tu.

Battistessa (*altizzoso*) L'opera vostra è nefanda e degna di voi e del vostro reale padrone. Ma io non vi curo, vi disprezzo! Morirò maledicendovi col grido di viva la Repubblica e morte al vigliacco tiranno.

Patacca Ecco l'eroe! Ahi! Perché sono solo!

Commissario Tu hai colmato la misura.

Battistessa Vieni..... Ti aspetto, viva la Patria.

Commissario Sciagurato (*s'avanza e caccia lo stocco*).

Carmelina (*che guarda dal limitare della porta socchiusa, segue tremando i movimenti del commissario*) Dio!... Caccia lo stocco... s'avanza, no, no, no... ah! l'ha ucciso!

Patacca Assassini, assassini! (*si sente un tocco di campana a morto*) assassini! Ahi perché sono solo!

Carmelina (*corre al fratello e lo trascina con forza*) zitto!

Patacca Lasciami, lasciami.

Carmelina Mamma ci aspetta, andiamo (*lo trascina con sé mentre altre persone scendono atterrite e si disperdono silenziose*).

Commissario (*appare altizzoso*) Giustizia è fatta! Viva il Re nostro signore e padrone (*nessuno risponde, e quindi ripete con voce più forte*) Viva il Re nostro Signore e padrone.

Giacomino (*serrando la porta della Chiesa e con sarcasmo*) E che Iddio guardi e protegga.

Fine

